

**Omelia di mons. Dante Lafranconi  
Amministratore apostolico di Cremona**

**Cattedrale di Cremona  
8 dicembre 2015**

**Messa Pontificale nella solennità  
dell'Immacolata Concezione**



Abbiamo ascoltato certamente con grande consolazione e con grande gioia le parole di san Paolo nella seconda lettura (Ef 1,3-6.11-12): ci dice che Dio ci ha scelti in Cristo prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà. Queste parole sono consolanti perché aprono davanti a noi il panorama profondo dell'amore di Dio, quello che la Trinità da sempre ha avuto nel cuore, ancor prima della fondazione del mondo, come espressione di un amore incondizionato verso coloro che avrebbero abitato il mondo.

Naturalmente, quando ci troviamo di fronte a un disegno di amore, di attenzione e di benevolenza, prima ancora che il termine di questa benevolenza esista, noi non possiamo far altro che riconoscere un amore totalmente gratuito. Un amore totalmente gratuito che chiamiamo "misericordia". Cioè un'attenzione che va al di là delle aspettative stesse di colui che è amato, un amore che non sta a tergiversare sull'incertezza di essere corrisposto o meno: un amore dato con assoluta gratuità. Per usare un'immagine terrena, è quello di una coppia di sposi che vogliono così bene a un figlio, prima ancora che questo sia concepito, da desiderarlo, da volerlo, da pensarlo, da preparare per lui una abitazione dotata al meglio dei confort. Dio in qualche maniera ha agito così: prima della fondazione del mondo ha già scelto noi in Cristo. Quasi a dire che il punto di riferimento non è un nulla: è il Cristo, è il suo Figlio, è Colui che nel suo disegno già ha la prospettiva dell'Incarnazione. Ed è proprio in questo Figlio di Dio, che diventerà anche il figlio dell'uomo, che noi tutti siamo visti, considerati e scelti da Dio.

Questo disegno di amore di Dio evidentemente ha come sbocco l'uomo; è qualcosa che interessa l'uomo.

Davanti a questo disegno di Dio l'uomo può fidarsi o non fidarsi.

La prima lettura (Gen 3,9-15.20) ci ha messo davanti agli occhi l'immagine dell'uomo che non si fida di Dio. Adamo ed Eva hanno ricevuto da Dio la vita, l'esistenza, lo hanno ringraziato, hanno lodato quando Dio ha fatto per loro la promessa e ha dato loro la benedizione della continuità della vita; ma poi sono subentrati in loro altri pensieri: lo farà proprio perché ci ama oppure perché vuol rimarcare le distanze, perché non volete che diventiamo come lui, perché vuole che non siamo concorrenti, perché è geloso? Questo venir meno della fiducia in Dio li porta a non tener conto di quello che Dio ha detto loro e a prendere le distanze da Dio: il peccato!

In controluce a questa figura dell'uomo – in cui siamo presenti tutti, perché ciascuno di noi ha le sue difficoltà nel fidarsi di Dio, ha le sue smanie di poter essere pienamente autonomo, indipendente, di costruirsi la sua vita e la sua storia da sé, secondo i propri progetti, senza tener conto di quello che Dio dice, di quello che Dio ha fatto – il Vangelo (Lc 1,26-38) ci presenta Maria, la donna che si è fidata pienamente di Dio. Matteo dice che Maria, prima di andare a vivere insieme a Giuseppe, si trovò incinta. Che cosa doveva fare di fronte a questo evento se non, nella rettitudine della sua coscienza e nella rettitudine della coscienza di Giuseppe, riconoscere che quello che è nato in lei è opera di Dio, è il Figlio

di Dio; il figlio di Dio che, secondo il disegno primordiale della Trinità, è il Cristo, il Messia, Colui che condivide nella sua divinità anche la nostra condizione umana.

Guardando alla figura di Maria – che Dio ama addirittura rendendola libera dal peccato, anche da quello che tocca ogni uomo fin dal suo nascere – possiamo constatare che Dio è talmente convinto del suo disegno che, anche di fronte alla sfiducia degli uomini, va a cercare e a creare una persona che esprima in pienezza la sua fiducia in Lui. Dio non demorde dal suo disegno iniziale, quello che ha pensato scegliendo ciascuno di noi in Cristo: lo vuole realizzare nonostante la sfiducia che l'uomo gli dimostra.

Maria è l'esempio di questa grazia di Dio che previene l'uomo – com'è stato il disegno originario di Dio – e anche la risposta dell'uomo di fidarsi di Dio. Il Concilio dice che alle parole dell'angelo dell'Annunciazione ella aderì al volere di Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la sua persona. Allora è facile vedere dentro il volto di Maria l'amore di Dio che in Cristo va a cercare ogni uomo, anche quello che ha dimostrato di non fidarsi di Lui. Per quanto possa essere andato lontano, con i suoi capricci o con i suoi egoismi, Dio va a cercarlo, facendosi uomo e mettendosi dentro la storia per incrociarlo sulle vie comuni dell'uomo: quella della famiglia, quella del lavoro, quella dei sentimenti, quella degli affetti, quella della sofferenza.

Il disegno di Dio contempla fin dall'inizio l'Incarnazione e dentro questo disegno Maria è scelta per fornire al Figlio di Dio la natura umana. Per questo Dio la preserva immune dal peccato. Per questo Maria è Immacolata.

Maria è segnata in una maniera unica dalla misericordia di Dio, per essere profezia di misericordia per ogni uomo. Proprio per questo motivo il Papa ha scelto la festa dell'Immacolata per aprire l'Anno Santo della Misericordia. Così scrive, infatti, nella bolla di indizione: “Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona”. La festa dell'Immacolata Concezione è il momento in cui si apre la Porta della Misericordia, “dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza”.

Uniti al Papa, che questa mattina ha già aperto la Porta Santa della Misericordia in San Pietro, rivolgiamo il nostro sguardo a Maria, la Madre della Misericordia. “La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio”. “Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù”.